

Per la tutela del cavallo la Fise si affida alla veterinaria

Con la nomina di Gianluigi Giovagnoli, la Federazione italiana sport equestri ha fatto una scelta di competenza e di professionalità. Il cavallo non è un mezzo, ma un animale “potente e fragile”. È “la Ferrari degli animali”.

- **30giorni** - Dottor Giovagnoli, da poco si è formalizzata la sua nomina a capo del Dipartimento Tutela del Cavallo della Fise. Vedere un medico veterinario salire al vertice di una struttura tanto prestigiosa è stato motivo d'orgoglio per tanti colleghi. Si può attribuire a questa nomina il senso più generale di un riconoscimento per la nostra professione?

Gianluigi Giovagnoli - Personalmente credo che tutti i medici veterinari abbiano scelto la loro professione animati dalla passione e da profonde motivazioni morali. Ciò significa che spesso il veterinario lavora serenamente e con modestia senza troppo enfatizzare questi aspetti che per ciascuno di noi sono scontati. Da professionista insomma. Purtroppo però questo comportamento porta spesso ad una scarsa visibilità della categoria e quindi a sottovalutare il lavoro quotidiano di molti colleghi. In questa occasione il Presidente della Fise, Avv. Andrea Paulgross, ha avuto il coraggio di scegliere la silenziosa e solida professionalità che caratterizza tutta la categoria della medicina veterinaria e che spero di onorare.

30g - Ma è certamente un successo personale. Il Presidente della Fise, l'Avv. Paulgross, ha dichiarato di avvalersi solo di “professionisti preparati e motivati”. Qual è allora la sua preparazione e il suo grado di motivazione all'interno della Fise?

G.G. - La preparazione nasce da un mix di formazione universitaria, ricerca scientifica, esperienza maturata in questo settore, conoscenze



equestri da ex atleta e da una passione sconfinata che mi ha spinto a dedicare tutta la mia vita al cavallo. La mia personale motivazione si basa su di una adamantina volontà di raccogliere, conservare e diffondere i valori che caratterizzano il mondo equestre ed il rapporto con il cavallo in particolare. Il cavallo rappresenta da secoli la potenza della natura, ma in questi ultimi decenni ha iniziato a rispecchiare anche la fragilità della natura di fronte all'opera dell'uomo. Pochi comprendono l'affascinante e complessa contraddizione che vive in questo splendido animale che è tanto potente quanto fragile. Un animale che in natura, in quanto preda, tende primariamente a fuggire, ma che lo fa con una potenza che ha pochi eguali. Un'animale che racchiude la forza delle emozioni primordiali, ma che sa essere anche curioso, attento e plastico nel suo apprendi-

1 Gianluigi Giovagnoli, romano, ha guidato per otto anni il Coordinamento del Dipartimento Veterinario della Fise.

mento. Forza e delicatezza dietro a occhi tra i più grandi in natura a scrutare il mondo.

La mia vita è dedicata a far conoscere questa semplice ma non intuitiva antitesi e a enfatizzare il ruolo educativo che la relazione con questo splendido animale può avere nell'aiutarci a capire meglio noi stessi: le nostre stesse emozioni, le nostre debolezze e i punti di forza. La nostra natura di animali umani. Solo comprendendo quanto abbiamo in comune con loro possiamo capire le parti più istintive, profonde e nascoste di noi stessi.

30g - Come capo Dipartimento, qual è il primo impegno a cui è stato chiamato e qual è invece l'obiettivo di lungo termine che vorrebbe vedere realizzato?

G.G. - Gli sport equestri sono molto cresciuti in questi ultimi dieci anni e si sono anche ampliati grazie all'inclusione di nuove discipline, basti pensare a tutto il settore della monta americana (per es. le discipline del Reining, Pole Barrel, Pole Bending, etc.). Tuttavia in questo periodo storico si tende a fare tutto velocemente e a ottenere risultati in tempi sempre più brevi; molte delle conoscenze prima tramandate da istruttore ad allievo nel corso di anni si sono quindi concentrate, a scapito a volte di una loro reale metabolizzazione. Il peso e l'importanza di certi concetti rischia quindi di andare perdendosi. La voglia di entrare nel mondo del cavallo spinge gli allievi a cercare di comprendere il minimo comune denominatore che unisce tutti i cavalli, ma in questo percorso di conoscenza si perde la coscienza che questo è solo il minimo fattore comune e che dietro ogni singolo soggetto c'è l'immensa variabilità dell'individuo. Si rischia di perdere così il livello di conoscenza più importante: imparare a conoscere non un cavallo generico, ma il cavallo con cui si sta istaurando un rapporto. Questa è la base del corretto rapporto con esso. I grandi campioni sono tali solo quando sanno "interpretare" al meglio il cavallo con cui condividono tante ore della giornata e della loro vita. Ecco, il mio impegno è quello di riportare in pri-

mo piano il rapporto con il cavallo e le emozioni che questo rapporto può regalare. A tutti i livelli. Il mio obiettivo è quindi quello di solidificare questo concetto all'interno delle decine di migliaia dei tesserati Fise e, per quanto possibile, di diffondere questo approccio anche al resto del mondo che ruota intorno al cavallo.

30g - Si parla di "rinascita delle attività equestri". Di quali problemi soffre maggiormente questo settore e quali sono i passaggi da compiere per rilanciarlo?

G.G. - Personalmente ritengo che il pubblico si avvicini al cavallo per un amore ed una curiosità istintive verso questo splendido animale. Poi il mondo dei professionisti tende a "dimenticare" questi sentimenti e, in alcuni casi, vede il cavallo solo come un mezzo per raggiungere altri scopi. Questo rischia di creare un pericoloso "scollamento" tra la base e l'apice di chi pratica questo sport. Il rilancio di questo settore non può quindi che passare per una sempre maggiore valorizzazione del rapporto con il cavallo. Inoltre, anche ai massimi livelli agonistici, la principale differenza tra una vittoria e l'altra è data principalmente dalla storia. La storia del cavaliere, del cavallo, del loro rapporto, la loro biografia. La biografia aiuta a comprendere gli sforzi, i sacrifici e le inevitabili difficoltà che sono sempre dietro alle grandi vittorie e dietro alle più belle espressioni dello sport. Questa comprensione è alla base delle emozioni che coinvolgono il pubblico e che lo legano in modo indissolubile a questa passione. Per un efficace rilancio è quindi fondamentale che si aprano i "dietro le quinte" e che si facciano conoscere senza timore le gioie ed i dolori del mondo del cavallo. In questo modo si getterebbe anche luce sull'attività svolta in scuderia a favore di uno sport sempre più limpido. Il mondo del cavallo non si limita a belle ed eleganti manifestazioni. Quella è solo la fase finale, ma tutti i finali hanno valori e significati diversi a seconda della storia che c'è prima. Se si perde la biografia si rischia di avere finali tutti uguali. Fanfare, fiori e feste sempre analoghe,

stereotipate e quindi anonime. Così nessuno più ricorda chi ha veramente vinto. La festa rischierebbe di risultare preponderante rispetto al cavallo, al cavaliere ed alla loro storia. Questo, per me, sarebbe l'inizio della fine.

30g - Lei ha pubblicato il libro “Manuale teorico-pratico sul trasporto del cavallo”, l'unico esercizio scientifico di monografia interamente dedicata all'argomento. Quali sono, in base ai suoi studi, le peculiarità del trasporto degli equidi?

G.G. - Mi sono appassionato al trasporto del cavallo perché è un ottimo esempio di uno fra i tanti gesti “banali” a cui si dà poca importanza, ma che racchiude un'enorme mole di conoscenze tecniche, scientifiche, etologiche, medico veterinarie, legali e procedurali. Spesso ci si preoccupa solo di come fare entrare un cavallo in un mezzo di trasporto e non si riflette mai abbastanza sul motivo per cui il cavallo non vuole entrare. Ci si dimentica che il cavallo è dotato di ottima memoria e potrebbe opporsi all'ingresso poiché le precedenti esperienze durante il viaggio sono state traumatiche. Durante il trasporto possono accadere milioni di cose a cui non siamo abituati a pensare: cor-

renti d'aria, ritorno di fumi, posizioni scomode e forzate per lungo tempo, sete, perdita d'equilibrio, etc. Alcuni anni fa, in viaggio, i miei figli non finivano più di chiedermi quando saremmo arrivati. Quando non si conosce la destinazione e non si ha idea della strada percorsa e di quella da percorrere il tempo si dilata... può nascere un malessere e un disorientamento senza una collocazione spazio temporale precisa... quasi una vertigine. Chi ci dice che per il cavallo non sia lo stesso? Il mio libro fornisce una enorme mole di informazioni, ma alla fine vuole anche instillare il dubbio che non tutto è ancora chiaro e la curiosità di provare a mettersi nei loro panni o, se preferisce, nei loro zoccoli.

30g - Recentemente il Parlamento europeo ha discusso il problema delle illegalità nei trasporti degli animali e la Presidente della Commissione parlamentare Agricoltura Neil Parish ha dichiarato che è proprio negli equidi che si registrano le maggiori violazioni in fatto di benessere. Come commenta questo j'accuse?

G.G. - Non mi stupisce. Ho dedicato tutto lo scorso anno a svolgere un grosso studio proprio su questo argomento per conto della World Horse Welfare. Il cavallo, rispetto agli altri animali domestici trasportati (bovini, suini, pecore, etc.) è quello che maggiormente utilizza la fuga come mezzo di difesa e quindi più di tutti gli altri soffre la costrizione. Inoltre ha il baricentro più alto di tutti gli altri animali e quindi è maggiormente soggetto alle cadute ed ai traumi. Senza considerare poi che molto spesso i cavalli trasportati provengono da gruppi sociali diversi che non si conoscono e quindi anche importanti aspetti etologici di conforto vengono a mancare. Queste e molte altre peculiarità del cavallo non sono sempre conosciute da chi opera nel settore e così la specie animale più inaspettatamente fragile ne fa le spese.

30g - È un fatto che la legislazione sul benessere del cavallo, non solo quella nazio-

2 A Giovagnoli la Fise riconosce di aver dato impulso all'antidoping portando nel solo 2007 il numero dei test annui da 0 a 1200.



nale ma anche quella comunitaria, non è ancora avanzata e sviluppata quanto quella riguardante altre specie. Se condivide l'assunto, quali sono a suo parere le maggiori lacune normative?

G.G. - Il mondo del cavallo, rispetto a quello delle altre specie animali, non è caratterizzato da allevamenti intensivi tutto sommato facili da controllare. È un mondo allevatorio parcellizzato dove perlopiù si parla di pochi soggetti, massimo qualche decina di animali, quasi mai centinaia, ospitati nello stesso centro. Riterrei perciò poco utili o attuabili delle norme analoghe a quelle che riguardano altre specie animali. Riterrei invece molto più incisive norme che mirino alla formazione dei singoli operatori e in questo la Fise si è sempre resa disponibile con le varie istituzioni coinvolte per condividere il proprio enorme bagaglio di conoscenze (tipologie di terreni di gara, di allenamento e di pascolo, tipologie di lettieri, di ventilazioni, di finimenti, etc.).

30g - Quello del cavallo è un mondo a se stante, per certi versi. Lei stesso ha dichiarato, che “le persone vanno indirizzate verso un’attenzione più consapevole alla natura del cavallo e per questo è fondamentale un’istruzione mirata”. In che cosa consiste, a suo parere, la “diversità” del cavallo?

G.G. - Il cavallo è un concentrato di sensibilità, emozione, delicatezza, fragilità, potenza, energia, volontà, paura e determinazione. La Ferrari degli animali. Tanto potente e veloce, quanto fragile e delicata nella messa a punto come nella guida e nella gestione. Il cavallo è quindi tanto potente quanto fragile. Molti, invece, confondono il concetto di potenza con quello di robustezza.

30g - La Fise è stata promotrice di una raccolta di firme per richiedere al Governo Italiano e al Parlamento di approvare una legge ad effetto immediato che riconosca



3 La prima monografia al mondo sul trasporto del cavallo, scritta da Giovagnoli, è appena uscita per i tipi della casa editrice Mursia.

gli equidi come animali d'affezione e bandisca la loro macellazione. Come vede la questione del cavallo Dpa e non Dpa?

G.G. - Personalmente sono favorevole al fatto che il cavallo sia considerato non DPA. Tuttavia questa scelta deve essere accompagnata da specifiche strategie che coinvolgano tutto il mondo del cavallo, dalla produzione all'import e così via fino alla gestione dei cavalli anziani. A questo scopo sarebbero auspicabili delle agevolazioni per i proprietari di cavalli anziani. Questa sarebbe un'ottima occasione in cui una norma possa in qualche modo anche educare i cittadini.

In assenza di tali strategie i forti costi che s'impongono per il corretto mantenimento del cavallo durante i suoi anni di vecchiaia potrebbero generare comportamenti poco dignitosi verso i cavalli e, poiché parcellizzati sul territorio e effettuati da “proprietari finali” o persone non necessariamente tesserate Fise, difficili da controllare... non vorrei mai che anche con i cavalli si realizzassero fenomeni analoghi a quanto si verifica quotidianamente con i cani abbandonati. Il cavallo è un animale splendido e delicato che ha contratto un patto ancestrale con l'uomo. Ci regala la sua pazienza e la sua docilità affinché sia curato e difeso dai predatori, non possiamo permettere che questo patto sia tradito e saremo sempre implacabili a combattere chiunque li maltratti.